

# Superbonus, allarme di Ordini e categorie: «Modifiche subito»

►Dai Costruttori alla Cna, dagli Ingegneri alla Confartigianato  
«Rischiano migliaia di imprese e i consumatori con i debiti»

## LE REAZIONI

**PADOVA** Sono cauti i commenti dei Costruttori, degli ordini professionali e delle associazioni di categoria, dopo l'incontro con il governo sulla problematica dei Superbonus.

«A noi di Ance Padova interessano i fatti concreti e quindi monitoriamo attentamente la situazione. Il fatto che il Governo abbia sposato la soluzione Ance-Abi, in particolare l'utilizzo del plafond F24, significa che siamo sempre stati sui binari giusti» così Alessandro Gerotto presidente dei Costruttori.

«Nel padovano il settore edile è passato da una massa salariale versata di 84.669 milioni di euro del 2020 a poco più di 115 milioni di euro nel 2021 (ultimo dato certificato). Il numero delle imprese è passato da 1.474 del 2019 alle quasi 2.000 dell'anno scorso. Il numero di lavoratori ha superato i diecimila (10.081) per un monte ore complessivo 2018-2021 costantemente superiore a 10 milioni. Vogliamo solo che si evitino decisioni scellerate che ci facciano ripiombare nell'incertezza».

## CONFARTIGIANATO

Resta cauto il presidente di Confartigianato Imprese Padova Gianluca Dall'Aglio. «Le ipotesi prospettate - continua - sono un primo passo, ma non ancora risolutive».

«Da una riparametrizzazione degli ultimi dati nazionali, si stima che in provincia di Padova ci siano 265 milioni di euro incagliati "in pancia" a migliaia di imprese che rischiano seriamente di chiudere per mancanza di liquidità».

«Il comparto, nel nostro territorio conta 11.865 e dà occupazione a 24.162 addetti, solo nel mondo artigiano».

Dall'Aglio indica le priorità che Confartigianato Imprese ha illustrato al Governo: «Occorre agire su due fronti: aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, permettendo alle banche

di compensare i crediti da loro acquisiti con parte dei debiti contenuti nei modelli F24 presentati ai loro sportelli dalla clientela; prevedere, dopo un check sull'assorbimento dei crediti da parte del sistema bancario, l'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza per la parte non acquisita. Questo intervento è particolarmente necessario per i crediti di minore importo».

## GLI INGEGNERI

Manifesta ancora preoccupazione attraverso una nota, l'Ordine degli Ingegneri. «Ancora una volta, senza alcun confronto con la rappresentanza della filiera delle costruzioni, vengono assunte decisioni che modificano le "regole del gioco" a partita in corso. Le decisioni assunte, senza minimamente occuparsi di risolvere il vero tema dei crediti bloccati, pongono una pietra tombale sul superbonus 110% favoriscono esclusivamente i ceti con maggiore capienza fiscale e mettono a rischio gli impegni assunti dalle famiglie per il miglioramento delle loro abitazioni. È evidente che l'applica-

zione della Legge sul Superbonus necessita di correttivi sanzionatori in presenza di comportamenti poco virtuosi quali ad esempio sulle speculazioni dei materiali da costruzione».

## LA CNA

«La disponibilità del Governo ad incontrare e ad ascoltare i rappresentanti delle imprese del comparto casa è un fatto positivo, così come positivo è il tentativo di cercare una via d'uscita da questa situazione paradossale. Il confronto andava però fatto prima dell'approvazione del decreto» commenta infine il presidente di Cna Padova e Rovigo Luca Montagnin. «Si aprono degli spiragli, grazie anche all'ipotesi della compensazione tramite i modelli F24. Ma il rischio che le imprese rimangano ancora a lungo con i crediti bloccati nei loro cassetti fiscali è ancora in piedi. E che quindi non abbiano la liquidità sufficiente per pagare dipendenti e fornitori. Una delle priorità in questo momento è l'immediato sblocco dei "bonus minori"».

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PARERI Da sx in senso orario Gerotto dei Costruttori, Dall'Aglio di Confartigianato, Schvarcz degli Ingegneri e Montagnin di Cna



IL PROBLEMA Nel tondo il senatore Udc Antonio De Poli

## Semina in crisi per la siccità: interrogazione parlamentare

### IL FENOMENO

**PADOVA** La piaga della siccità colpisce anche gli agricoltori della provincia padovana, che si vedono costretti a ricalibrare le indicazioni di semina. Intanto il senatore UDC Antonio De Poli ha deciso di porre con estrema urgenza la questione siccità al Governo con un'interrogazione parlamentare a risposta orale al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Pi-chetto Fratin. «Si tratta di un problema nazionale che riguarda anche, fra gli altri, il territorio dell'Alta Padovana - dichiara De Poli - basti pensare che, secondo i dati ufficiali, la falda del fiume Brenta ha subito una decrescita di circa 10 metri nell'arco di poco più di un anno».

La siccità porterà gli agricoltori padovani a scegliere di seminare meno mais, di cui è capofila regionale con 30.900 ettari, orientandosi più verso il frumento e la soia. Il granoturco, infatti, necessita di molta acqua

e l'estate scorsa ha pagato un prezzo altissimo a causa delle temperature torride, con perdite che, per chi non aveva impianti di irrigazione, sono arrivate al 90 per cento.

### LE PREVISIONI

In autunno, perciò, molte aziende hanno seminato frumento, che soffre meno la sete, mentre in estate potrebbero destinare le superfici alla coltivazione della soia, che ha costi minori di coltivazione e pure è resistente alla carenza di piogge. «In provincia di Padova stimiamo un 30% di semine in più per quanto riguarda il frumento, anche grazie alle ottime performance di mercato del 2022 - spiega Giuliano Bonfante, presidente del settore seminativi di Confagricoltura Padova e agricoltore a Ospedaletto Euganeo -. Ma a pesare più di tutto è stata la previsione di un'altra estate senza acqua, che ha fatto propendere molti a seminare altro rispetto al granoturco. Ora i bacini sono scarichi, l'Adige pure e in montagna la neve è poca.

Quindi, dal nostro senatore, ci potrebbe essere il 25-30% in meno di semine di mais, che tra l'altro ha costi di coltivazione molto alti, basti pensare ai concimi che hanno avuto rincari esorbitanti. È vero che adesso i prezzi sono calati del 35-40%, ma sono pur sempre più alti rispetto a due anni fa».

### LE CONSEGUENZE

«La carenza di mais comporterà problemi per gli allevamenti - sottolinea Chiara Dossi, presidente della sezione Cereali alimentari di Confagricoltura Veneto -, in quanto la granella viene utilizzata per i mangimi in molte specie di animali da allevamento come pollame, bovini e suini. Del resto, se la siccità e le alte temperature del 2022 dovessero diventare una costante, gli agricoltori sarebbero obbligati a cambiare rotta, e dovranno farlo anche le aziende dotate di impianti di irrigazione, perché senza acqua sarà difficile farli funzionare».

Alberto Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mercato in piazza Azzurri: «No al trasferimento dei banchi»

### LE REAZIONI

**PADOVA** Sembra non riscuotere molti consensi fra gli ambulanti l'idea lanciata dall'amministrazione di trasferire parte dei banchi del mercato del martedì in piazza Azzurri d'Italia dall'altro lato di via Aspetti, su via Agostini dall'incrocio alla chiesa, rendendo la strada a senso unico. Il tutto per rivisitare la viabilità e verde nonché l'area cani di piazza Azzurri e dintorni. Pochi gli ambulanti informati, c'è anche chi pensa che le bancarelle andranno sullo spazio verde dell'area Valli.

Tutti concordano che, per ora, le associazioni di categoria non hanno fornito informazioni precise.

**LE VOCI**  
«Non siamo informati in modo

dettagliato sul progetto ma uno spostamento sull'altro lato di via Aspetti sarebbe un disastro - commenta Loris Bettin, calzature - siamo qui da più di 50 anni, in altri luoghi si è già fatta l'esperienza ma nel momento in cui lo sposti il mercato muore».

Concorda Andrea Giacomini, arredato casa. «Il mercato ora è in una zona tranquilla, è raccolto, non ha senso spostarlo è l'unico mercato cittadino ancora affollato, quello di piazzale Cuoco alla Guizza, per esem-

**GLI AMBULANTI SONO CONTRARI ALLA RIORGANIZZAZIONE: «NON SIAMO STATI INFORMATI UN CAMBIO SAREBBE RISCHIOSO»**



I COMMERCianti In alto a sinistra Andrea Giacomini, a destra Mauro Gobbin e in basso il banco di Lino Salvato

pio, ha subito un tracollo dopo il tram. Ci sono Comuni che vorrebbero toglierlo dalla strada e non hanno spazi qua si vorrebbe fare il contrario, sarebbe un danno. Di là poi c'è una scuola, la chiesa e altri servizi e ci chiediamo come cambierebbe la viabilità».

Uno spostamento che non vede favorevole nemmeno Mauro Gobbin calzature. «Siamo qui da quando il mercato è nato, spostare ora una parte equivale a distruggerlo, è nato così. I clienti sanno dove trovarci e uno spostamento anche di poco, cosa già sperimentata in altre piazze è sempre stata una parte debole, sconvolgere una piazza storica non ci sembra sia utile e ne risentirebbero anche i negozi».

Più possibilista ma pensando allo spazio dell'area Valli, Lino Salvato gastronomia che lancia anche la proposta di im-

postare meglio il mercato suddividendolo per merceologia. «Penso ad una risistemazione se ci fosse una nuova piazza mercato tenendo tutto unito ma posizionare banchi lungo la strada decisamente no. Qui ci sono anche dei problemi, ad esempio i commercianti stranieri che arrivano presto occupano più spazio del concesso e impediscono il passaggio costringendoci ad aspettare anche più di un'ora per entrare ad uscire - puntualizza Salvato - inoltre è molto costoso rispetto ad altri luoghi. Con il prezzo di un posteggio qui, a Mestre ne pago 3. Stesso discorso per quanto riguarda l'allacciamento all'energia elettrica. Per questo posteggio pago di media 145 euro, sempre a Mestre con lo stesso camion e gli stessi orari ne pago 90».

Luisa Morbato

© RIPRODUZIONE RISERVATA